

Aiuti per la ricerca: con il voucher 100 milioni alle Pmi

Isabella Bufacchi

ROMA

■ Arriva l'*innovation voucher* all'inglese per le imprese di dimensioni piccole e medie che affideranno ricerca e sviluppo tecnologico alle università italiane. La misura, un'idea del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, è stata inserita ieri nel maxi emendamento al disegno di legge Stabilità ora al vaglio della camera: scatterà nel 2011. Il provvedimento vale 100 milioni di euro, una somma che si andrà a sommare al miliardo già destinato alla riforma delle università.

I voucher di questo tipo vengono assegnati alle piccole e medie imprese come fossero "buoni spesa" per comprare innovazione da soggetti specializzati, che all'estero sono di diversa natura: le università, i laboratori e gli istituti di ricerca. I buoni hanno come obiettivo primario lo stimolo al trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze. Sono solitamente emessi da "agenzie di sviluppo" regionali o nazionali, anche attingendo a fondi comunitari di tipo strutturale, hanno fatto sapere ieri fonti bene informate vicine al Mef.

Il meccanismo dei voucher funziona così: l'agenzia di sviluppo assegna questi buoni spesa alle Pmi e le Pmi li usano per pagare le università in cambio di innovazione, ricerca e tecnologia.

L'idea di fondo, in linea con il Tremonti-pensiero, è quella di correggere una «vistosa asimmetria»: da un lato le Pmi che, prive di strutture e risorse per effettuare ricerca e sviluppo, frenano l'innovazione e conseguentemente rallentano la propria crescita dimensionale; dall'altro lato i soggetti - cosiddetti *knowledge providers* - che effettuano

studi e ricerche, spesso però non utilizzati dalle imprese. L'operazione funzionerà solo con l'incontro della domanda e dell'offerta: per il ministro, anche questo diventa uno strumento che va nella direzione di fare sistema e operare in rete. Tremonti è convinto che uno dei problemi principali delle imprese italiane, nel contesto della globalizzazione e rispetto alla concorrenza dei giganti stranieri, sia proprio quello dimensionale. L'innovazione e la ricerca aiu-

«BUONI SPESA»

Le imprese potranno spenderli per comprare innovazione nelle università. L'incentivo scatterà a partire dal 2011

tano le Pmi a crescere.

I voucher possono coprire l'intero costo dei servizi forniti alle Pmi oppure solo una parte delle spese: i più generosi, stando alle stime che circolavano ieri, non dovrebbero superare la soglia dei 7.500 euro. Gli *innovation voucher* sono stati utilizzati già in Olanda (agli inizi del 2000), in Irlanda e in alcune regioni del Regno Unito: ad oggi in tutta Europa programmi di questo tipo sono una ventina. L'impatto sulle finanze pubbliche è modesto, tanto che la DG Industria della Comunità europea sta pensando di disciplinare la materia.

Tra gli aspetti tecnici più ricorrenti degli *innovation voucher*, gli esperti richiamano i profili fiscali (assoggettamento a Iva, imposte dirette ecc...) e i risvolti di concorrenza e mercato (aiuti di Stato e divieto di cumulo con altre forme di agevolazione).